

Ultimo D'Annunzio
Lyrics

1. *Al visitatore*

Teco porti lo specchio di Narciso?

Questo è piombato vetro, o mascheraio.

Aggiusta le tue maschere al tuo viso

Ma pensa che sei vetro contro acciaio.

2. *La Stanza della Musica*

La Stanza della Musica è più vuota
adesso che il quartetto è andato via
rimango io da sola nella Prioria
il Padre non c'è e non consola

Tutti i presenti mi hanno applaudito
gli amici, i legionari, ed anche lui
sembrava quasi l'allegria di quando fui
la sola al mondo nel suo letto

Qui nulla è a caso nell'arredamento.
E dove potrei stare se non qua?
Nel tempio consacrato alla tua eternità
col tuo rifiuto che mi consuma

Sai che di notte io vi sento
e per non sentirvi suono e canto
e guardo allontanarsi tra il damasco e il pianto
la mia età, così leggera

E scusami, per quella sera.
Ma tu passasti il limite
(perché avrai pure un limite)
Volevo farla finita
perché mi tieni ancora qui,
che cosa vuoi da me, che cosa vuoi?

Piccolo mio, ho letto il tuo biglietto.
Ti abbraccio e sento che mi ami.
E sono forse ancora tua per un momento,
poi mi sorridi e ti allontani

Stanotte voglio farmi bella.
Ti penso tanto e mi tormento
e spero ancora che tutto torni come un tempo
quando mi chiamavi Smikrà
e spero ancora che tutto torni come un tempo
quando mi chiamavi Smikrà

3. *Fiume!*

L'Europa si sgretola
il sangue si mescola
la cocaina scorre a Fiume!
Le spade si mutano in piume.
Per entrare è bastato che fossi io
con le croci appuntate come su un Dio
non osarono spararmi sul petto.
O sui loro fratelli derubati,
sui loro fratelli scompagnati
riflessi dalle mie lenti da sole
e tutti stanchi del meno peggio
dei compromessi, della viltà
con il popolo sono una sola volontà
Io barcollo ubriaco di un'utopia
lui mi segue impassibile sulla scia
verso un'impossibile rinascenza.

L'Italia posticipa,
il golfo ci ospita,
il pubblico sgomita e attende
il vate che il fuoco riaccende.
Questa volta li decidiamo noi
la famiglia, i confini, gli dei e gli eroi
non la polvere sui banchi di scuola
di uno stato libero ed impotente
preda del prossimo pretendente
politico ignorante e inadempiente!
Non questa volta, stavolta vivere,
viverla intiera la libertà
in un ballo che fa sballare la società.
E confonde e sfuma la gerarchia
tra la vita com'è e come vuoi che sia
ed orienta il cuore verso l'impresa.

Keller vive su un albero e va in giro nudo
con una clava in mano e l'aquila in spalla.
Scrivo la nuova legge con un socialista;
lui ci mette i diritti ed io la bellezza.
L'endecasillabo serve come
la parità di sesso e religione
l'amore, il voto la festa e la rivoluzione;
certo farebbe comodo anche il carbone!

C'è chi pensa a Mosca e chi guarda al re
mentre Sandy propone di farlo in tre
ma non amo i letti troppo affollati.
Nella notte bande dei miei pirati
approntano colpi improvvisati:
sequestrano piroscafi ed ungulati.
Ce l'ho il coraggio di andare a fondo,
di fare il passo poco più in là;
mi mancano i soldi, non è una novità.

Io non la capisco l'economia:
son poeta, soldato, veggente e spia
e contemplo qui la mia decadenza.

Lo Stato ci liquida,
il sogno si sgretola,
il boia dichiara e impone;
il verbo si muta in cannone.
Me ne vado ed è tutto in regola,
in un altro trattato che durerà
fino a che il potere è grasso abbastanza.
Nella notte santa dei condannati
esplode la testa dei miei soldati,
a me fedeli e ai fiori dei giorni andati.
La pace incombe come un inganno
come un ordigno che scoppierà
la Città di vita è morta e non tornerà.
L'uomo dal balcone è già un cliché
ed il popolo brinda, ma non per me
sono un invisibile Schifamondo!

4. *La Stanza della Leda*

*Tu dois être propre,
c'est lui qui veut ça
Barbara, Cinerina , Corè, Ester
Fiammetta, Melitta, Nerissa, Ninetta,
Leila, Elena Sangro, Donatella,
Jouvence, Aélis
Genio et voluptati*

Io lo conosco bene,
più di tutte le altre
dovete fidarvi di me
È questo il rituale
Lasciate che vi accompagni
a sinistra delle scale
Lasciate ogni pudore
voi che entrate.

Dovete fidarvi di me

A sinistra delle scale

*Da questa parte
Par ici*

Nerissa, Donatella, Corè, Melitta,
Fiammetta, Venturina...
Barbara, Cinerina , Elena Sangro,
Leila, Ninetta, Jouvence...

*Rose bianche, profumiere, fazzoletti
Cure del corpo, frizioni, camicie di seta*

Io lo conosco bene
E se non vuoi sbagliare
Tu devi fidarti di me
Lascia che lui ti guidi
Lui sceglierà il tuo nome
e cosa indosserai

...tu es très jolie

Écoute sa voix

E tocalo sul petto
con la punta delle dita
so che lo gradirà

So che lo gradirà

E fermati *Fiammetta*
Non devi precipitare
Contali *Nerissa*
i giorni alle tue lune
Dimmeli *Melitta*
e se chiede di me tu
Chiamami *Ninetta*
perché mi possa unire

Esther, Donatella, Corè, Melitta,
Fiammetta, Cinerina...
Barbara, Venturina, Elena Sangro, Ninetta,
Leila, Jouvence...

Nella mia greca mente Euclide Stesso

Tra circolo e triangolo è perplesso

Non devi baciarlo in bocca
Non fare la gelosa
Non essere sboccata
Attenta a non toccare
gli oggetti nella stanza
abituati all'oscurità

Ascolta la sua voce

La voce ti guiderà

Dovrai eseguire i suoi ordini
Essere la sua schiava, se ti piacerà
Se ti piacerà
Dovrai eseguire i suoi ordini
Essere la sua schiava se ti piacerà

Ti piacerà perciò
Vestiti *Barbara*
per il monaco di ferro
Chiedi a me *Esther*
se non sai come fare
Prendilo *Leila*
il diavolo nell'inferno e
Pentiti *Jouvence*
perché stai per peccare!
Adesso sei pronta
Tu es prêt
Adesso puoi entrare
Tu peux entrer

Tre donne intorno al cor mi son venute...

*Barbara, Cinerina, Corè, Ester
Fiammetta, Melitta, Nerissa, Ninetta,
Leila, Elena Sangro, Donatella,
Jouvence, Aélis*

Adesso puoi entrare.

5. *Il dono*

Piena di gatti, sola come un cane
parli dei miracoli ai bambini.
I video di Fatima sai che sono finti
ma non hai un granché da fargli fare.
Cadeau ti guarda, quasi innamorato
connessione col mondo reale
Dio venne un giorno, nei panni di un uomo
triste ricordo che non ami più.

Ti parlò di cose misteriose
bene come solo un dio sa fare.
E ti toccò, ma senza immaginare
il tuo smarrimento, il tuo terrore.
Si scusò, ma senza convinzione:
non si può buttare via un bel fiore.
Ma tu tagliasti il gambo con rancore
ed appassisti fin da giovane.

Adesso ti sono amici gatti e suore
e liceali un po' annoiati.
Per tutta l'ora stanno a ripassare
o fingono discorsi interessati.
Come a una nonna, ti lasciano il sorriso
falso come un dono di Natale
mentre denunci i nuovi conformismi:
il sesso e l'ateismo universale.

Non ti sfiora più quel dubbio antico
che a salvare il triste od il drogato
non sia il silenzio, non sia la preghiera
o un abbraccio disinteressato.
E neanche un dono sceso giù dal cielo,
ma l'unico che tu non puoi più dare:
te stessa vera, nascosta da un pudore
che copre un vuoto triste e colossale.

Ti senti strana a scorgere il sorriso
di un attimo di sguardo di ragazza:
un mondo diverso, da te oramai diviso
un mondo in cui ti sentiresti pazza.
Ma passa quell'attimo di costernazione
te ne vai in cortile per fumare
ma a Dio non ci credi abbastanza da scacciare
la disperazione che c'è negli occhi tuoi.

6. *Sala del Mappamondo*

Ma io non vi sfido...non vi vedo!

Son d'oro e di damasco le parole
sono il Superuomo al di là del bene e del male
Seimila cavalieri sono qui schierati
fra la tavola rotonda e lo scaffale.
Raccontano l'amante delle belle donne,
delle arti e del pericolo mortale,
dell'assoluto e del superficiale,
di vita letteraria e di vita carnale.

La poesia italiana nasce in Dante e continua con me
dopo un lungo intervallo
Caro Pascoli, insegnami pure
che l'arte non caccia e non monta a cavallo
Ma sai che galoppando sui versi ti lascio indietro.

Le mie parole le ho sganciate ad alta quota
dal velivolo alla folla sottostante.
Bendato e incastonato nella fusoliera
dominavo il grande angelo abbagliante.
Con volontà di potenza le scagliavo a oltranza
per sentirmi ancora vivo e palpitante.
O per la Patria sempre più distante,
strappandomi a una noia corrotta e stagnante.

Contro la paralisi bigotta e prudente
ricordati sempre di osare.
Non c'è scarto fra pensiero e azione,
né dogma né idea che ti possan legare.
Figlio mio, non c'è Dio se non sei tu quello.

A Vienna, a Buccari, sul Piave e sul Timavo
per domare nei soldati la paura.
O nei salotti di Parigi e di Venezia
per le nobildonne in cerca di avventura.
Parole cesellate come un artigiano
dalla loro forma classica più pura.
Per modularle con voce sicura
e portarle sull'Olimpo o nella selva oscura.

Se non l'hai capito, l'automobile è donna
che guidi o si lasci guidare.
Sono vivo e assetato di scienza
e la donna è la scienza che posso imparare
E per questo non bastano le parole.

Son vivo e vivo nelle mie parole,
sono il Superuomo al di là del bene e del male
Son avido di pace dopo tanta guerra
e vado in cerca di un silenzio sepolcrale.
Il popolo italiano non sa cosa farne

del mio genio e del suffragio universale.
Io ho la mia arte da rinnovellare
che vive intorno a me e che chiamai Il Vittoriale.

Sono immune ad ogni mescolanza e contagio
un capo senza partigiani.
Me ne infischio dei vostri ciarpami,
lasciatemi con i miei libri e i miei cani
ché non sono più fermo né più fedele.

E a te compagno che m'hai ricopiato il gesto
le canzoni e i motti urlati dal balcone
lascio quelle parole che non posso dire
ai cretini che ti porti in processione
Io sono il dente marcio che tu copri d'oro
per paura che ti sciupi la canzone
Puoi pure crederti Napoleone,
ma sai che col mio stile non c'è imitazione

Porta i miei saluti alla tua banda di preti
e all'Italia che adesso ti incolpa
quando ti scoprirai a scimmiettare tua madre
ad un figlio che neanche ti ascolta
sarà tardi per darsi all'agricoltura .

Io spero tu abbia un piano per uscirne prima
che qualcuno chieda il conto dei tuoi incendi
ignobili come tutti i giochetti che fai
e l'imbianchino a cui adesso ti arrendi.

Le parole
Il Superuomo è nelle parole

7. Da dietro il velo

Nascosta dietro il velo io ti vedo,
così vecchio e così preso
dal lavoro pazzo dentro l'Officina.
La luce a te sgradita
annuncia la mattina
ma tu non vuoi vedermi,
per non pensare a me.
A tutta la tristezza
che mi hai saputo dare,
per quando fui felice,
felice accanto a te.

Le strade fuori sono ormai piene
di codardi a luci rosse
che non sanno andare oltre il movimento,
e appuntano alle sere
camicie troppo nere
e fanno poco o niente

del mondo, e anche di te.
Della favola bella,
delle parole umane
e quelle più lontane
che regalasti a me.

E dicono che hai trattato la mia vita
come un copione da teatro,
con la tua folta schiera di suggeritori.
E la tua firma in rosso
è parte del successo
e in fondo cosa importa
se pagano gli attori.
E la tua firma in rosso
è l'arte del successo
e tutti vanno a casa, e si applaudono
gli attori.

Ma io, che ti conosco, ora ti vedo
così piccolo e indifeso
con quel troppo amore che ti basta appena
e che ti fa infedele,
e allevia la mia pena
e parla come il mare
per riportarmi a te.
Alla felicità
che m'hai saputo dare,
perché eri così triste
triste come me.

8. *Sala delle Reliquie*

Stanotte ho ancora il mal di teschio
prima o poi si spezza il nervo
prendo la Traù per fare un giro
ci ho ripensato, resto dentro

In questa casa
piena di elefanti
che mia moglie riporta dall'Oriente
e di medaglie,
e della mia passione
domani non resta più niente
museo della morte e del niente.

C'è un pagliaccio feroce e tetro
e c'è il duce che gli toglie gli stivali
e io sono un cane inutile, e impudico
e mi sfianco di imprese tutte uguali.

Per strada a Fiume
i miei soldati
giravano due a due, come ad Atene

Ebbri d'amore
i ragazzi di vent'anni
portavano la barba come me,
portavano la barba come me.

Io vado in cerca del dio unico
Sono devoto solo alla Bellezza
Ho conservato la mia libertà
intiera fin nell'ebbrezza
Anche se giù dal letto claudico, vivo (*vivo*)
Anche se vivo già da un secolo...

SILENTIUM * CLAUSURA

Emilia ieri ha ritossito sangue
stamani l'han portata al cimitero.
Mi son rivisto al cinema, un fantasma
la mia risata un antro nero.

Ma non importa,
così dispongo:
vivrò in eterno qui trasfigurato.
E nelle stanze
da me e nella clausura
che nulla più venga toccato
che nulla più venga spostato

Vi ho lasciato un libro unico
il santuario della mia Bellezza
ho regalato la mia libertà
intiera fin nell'ebbrezza
Anche se vivo in solitudine, scrivo (*scrivo*)
Anche se ho amato così poco...

SILENTIUM * CLAUSURA

*Tutta la vita è senza mutamento
Ha un solo volto la malinconia
Il pensiero ha per cima la follia
E l'amore è legato al tradimento*

9. *Notturmo*

Trapasso oltre il termine della notte;
la notte mi porta con sé.
La stanza è muta d'ogni luce
c'è un fuoco che cammina con me.
Da cieco vedo meglio il futuro
e il futuro non è un granché.
Strapparsi l'occhio per non più vedere
risulta impossibile.

Traccio i miei segni nella notte
o è qualcuno che si spaccia per me.
Scopriremo che il piacere è un peccato
e che il fuoco si estingue da sé.
E poi smantelleremo tutte le statue
tranne quelle che piacciono a noi;
o forse non ci sarà bisogno di statue
perché non ci saranno eroi.

Diurno sarà, e positivo
corretto e soprattutto non vivo
il mondo dopo la ricostruzione.

Il fantasma di un compagno perduto
si allontana due calli più in là.
Si perde la sentenza di Sibilla
ma la Sirena la raccoglierà.
Mangio frutta priva di sapore:
sento una disperata gioventù.
È una giornata chiara e senza vento
ma non posso volare mai più.

Le maschere che vanno di moda
sono un'arte che non voglio imparare.
Vorrei bruciare il letto d'ospedale,
contagiarmi e contagiare.
Perché la vita così non ha sapore,
non c'è dolcezza senza un rischio.
Ma io potrò placare la mia sete,
potrò volare ancora.

Oltre i nani sulle spalle dei giganti,
sui miei giudici corvi parlanti,
sui santi tristi privi di contraddizione.

Tacere sarebbe diplomatico;
io vivo tra l'eccesso e il digiuno.
Nel grigio diluvio democratico
uno vale uno e nessuno.
Sarà leggenda quello che mi riguarda,
sarà puttana una nave sul Garda;
ma anche avvolto nel sudario
mi sento più vivo di voi.

E vedo, ben più di un ciclope,
e vedo, anche se non ho le prove
lo Stato che legifera sull'odio
poi sull'arte, sull'intenzione.
E tutto sarà un avvertimento
su quel che è male, quel che non si fa;
e non potrò più dirti "taci" o "ascolta"
per rispetto della tua libertà.

E mangerai solo quello che fa bene,
e dirai soltanto quello che conviene;
e tutto sarà propaganda e comunicazione.

Come un disco sull'ultimo D'Annunzio,
come un cosmetico, come una poesia.

È passato il Novecento ed è sfrecciato via.
È bruciato il Novecento e mi ha portato via.